

Ru486. Aduc denuncia l'Italia alla Commissione Ue per inadempienza del diritto comunitario



Questa mattina abbiamo inviato alla Commissione Ue una denuncia contro l'Italia per inadempienza del diritto comunitario sulla questione della commercializzazione della pillola abortiva Ru486.

Una direttiva emanata dal 2001, prevede che le farmacie autorizzate di uno Stato membro, qualora altro Stato membro voglia privarle della loro autorizzazione, quell'ultima dev'essere motivata (perché la stessa altro Stato membro). Le autorizzazioni sono nel caso in cui questo riconoscimento sia dimostrato che possa essere un pericolo per la salute pubblica e se nello specifico Stato sia vietato l'uso di farmaci controllati e abusati. In Italia questa direttiva è stata fatta propria e l'Ala (agenzia italiana dei farmaci) provvede ad autorizzarli e commercializzarli. Già nel 2007 la Corte Europea, prendendo la Francia quale Stato di riferimento, ha richiesto allo Stato italiano l'autorizzazione d'importazione e commercio della finta diavola (Raffa) (perché gli altri Stati membri di questo gruppo di paesi non riconoscono). A quel che era da questa richiesta, il farmaco non è stato ancora commercializzato in Italia. Le decisioni dell'Ala sono state ripetutamente sospese in attesa di una indagine congresso parlamentare volta dei membri del Parlamento che da sempre si oppongono al regime di legalizzazione dell'eroina. E' del tutto evidente che le prerogative e le decisioni di un singolo ministro indipendente (Ala) sono oggi impadri da scelte politiche fondamentaliste e la religione, e non sull'equilibrio medico-scientifico, di violazioni della legge italiana sulla interruzione volontaria di gravidanza e delle normative europee, è impedito alle donne italiane di poter scegliere fra aborto chirurgico e aborto farmacologico.

Per questi motivi abbiamo chiesto alla Commissione di voler accertare e sanzionare l'inadempimento dell'Italia della direttiva 2001/83/CE.

Qui il testo della denuncia